

sciagura ed una commissione ministeriale veniva ad inquire sull'incomprensibile, assurdo incidente. Cagni si sentì come reciso, colpito in agguato dalla sventura proprio nel periodo più orgoglioso e felice della sua carriera così piena di successi. Quasi fosse precipitato in un baratro senza uscita dopo i giorni raggianti allora vissuti, sentì montare contro di sé tutte le ostilità represses, tutte le gelosie in fregola di rivalsa, tutti i rancori che aveva suscitati col suo carattere duro, e tutte le avversioni politiche: dalla freddezza di Giolitti agli insulti dei sovversivi che vedevano finalmente umiliato il loro avversario. Cominciò il meschino sussurro dei bene informati, si garantì che l'incaglio era conseguenza di certe orgie di bordo e peggio. Come un attore rimasto solo dietro il sipario calato dopo uno spettacolo sfortunato, come uno scalatore rotolato all'improvviso da un'alta vetta, Cagni stette in silenzio, raccolto nel suo dolore, ma non inerte. Presto dimenticandosi provvide alle prime bisogne del salvataggio, risoluto a disincagliare per la seconda volta quella nave sciagurata.

Solo il 25 novembre scrisse ai cari lontani la prima lettera: « La fortuna volle vendicarsi di avermi troppo favorito e mi colpisce nel modo più crudele. Ho passato moralmente terribili istanti. Ora sono sereno. Rasserenati tu pure. Ti ho sempre sentita vicino a me, anche nel momento della crisi suprema in cui non comprendevo se sarei oppur no impazzito. Da venerdì credo di aver dormito in tutto quattro ore. Ma stamani colla serenità mi è tornata improvvisamente una gran forza e l'impiegherò a riparare l'errore non mio che mi colpisce ». Poi, staccato da tutto quanto gli restava di certo e di caro, non pensò che alla liberazione della nave. Mise nell'impresa il suo punto d'onore, deciso a riuscire come era riuscito con la "Stella Polare" e con lo stesso "San Giorgio" alla Gaiola. Nella disgrazia gli restarono vicini molti colleghi di vario grado come Moreno, Giordano, Gabetti, Valli, Grifeo, Fara Forni, Burzagli i quali si assunsero di informare i familiari per conto dell'ammiraglio che non aveva tempo di scrivere.

Subito la stampa si schierò in sue tendenze: alcuni giornali presero a difendere Cagni riesumando casi analoghi al